

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

SUPPLEMENTO 6

NICCOLÒ CECCONI

MOSAICI E PAVIMENTI DI ATENE

(V SEC. a.C.-VI SEC. d.C.)

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2020

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliko Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Ceconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Pisa

TRADUZIONI

Iliara Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Crysta Kaczmarek, Leicester (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

I volumi dei Supplementi sono sottoposti a valutazione del comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2020

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

Supplemento:

ISSN 2653-9926 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-21-8

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Al Maestro Paolo e all'Architetto Giovanni.

«Un destino sorprendente quello di Ts'ui Pên» disse Stephen Albert ... «Alla sua morte, gli eredi trovarono soltanto dei manoscritti caotici. La famiglia, come lei forse non ignora, volle darli alle fiamme; ma il suo esecutore testamentario – un monaco taoista o buddhista – insistette per la pubblicazione».

«Noi del sangue di Ts'ui Pên», replicai, «continuiamo a esecrare quel monaco. Quella pubblicazione fu insensata. Il libro è un coacervo confusi di appunti contraddittori. L'ho esaminato una volta: nel terzo capitolo l'eroe muore, nel quarto è vivo. Quanto all'altra impresa di Ts'ui Pên, al suo Labirinto...».

«Ecco il Labirinto» disse indicandomi un alto scrittoio di lacca. «Un labirinto d'avorio!» esclamai.

«Un labirinto minimo...». «Un labirinto di simboli» corresse. «Un invisibile labirinto di tempo».

«A me, barbaro inglese, è toccato il compito di svelare quel mistero diafano. A distanza di più di cent'anni, i dettagli sono irrecuperabili, ma non è difficile ipotizzare quello che è successo. Ts'ui Pên una volta avrà detto: *Mi ritiro a scrivere un libro*. E un'altra: *Mi ritiro a costruire un labirinto*. Tutti immaginarono due opere; nessuno pensò che libro e labirinto fossero una sola cosa».

J.L.Borges, *Finzioni. Il giardino dei sentieri che si biforcano*

SOMMARIO

Prefazione	11
Ringraziamenti.	15
Premessa	17
Stato dell'arte e prospettive della ricerca.	17
Contesto geografico e limiti cronologici	18
Il piano dell'opera	19
PARTE I – Il repertorio musivo: le tecniche pavimentali e i motivi decorativi	
1. Pavimenti a ciottoli	23
1.1 Preparazione e allestimento	23
1.2 Motivi decorativi dei bordi	25
1.2.1 Motivo basato sul meandro	25
1.2.2 Motivo a onda corrente	25
1.2.3 Motivo ad astragalo	25
1.2.4 Motivo a ogive giustapposte intercalate a lancette	26
1.2.5 Motivo vegetale	26
1.2.6 Motivo con animali reali o fantastici.	26
Considerazioni conclusive.	27
1.3 Le composizioni dei campi	27
1.3.1 Mosaici a campo monocromo	27
1.3.2 Mosaici a campo policromo non figurato	28
1.3.3 Composizioni geometriche dei campi	28
1.3.4 Composizioni figurate dei campi.	28
1.3.4.1 Temi di riempimento figurati.	29
1.3.4.2 Temi mitologici	29
1.3.4.3 Temi vegetali/vegetalizzati	30
1.3.4.4 Temi marini	31
1.3.4.5 Temi con animali reali o fantastici	32
Considerazioni conclusive.	33
2. Pavimenti a scaglie e a tessere irregolari	35
2.1 Preparazione e allestimento	37
2.2 Motivi decorativi dei bordi	37
2.2.1 Motivi a onde	37
2.3 Le composizioni dei campi	38
2.3.1 Composizioni geometriche dei campi	38
2.3.2 Composizioni figurate dei campi	38
Considerazioni conclusive.	39
3. Pavimenti in cementizio	41
4. Pavimenti in tessellato	43
4.1 Preparazione e allestimento	43
4.1.1 <i>Opus vermicolatum</i>	44
4.1.2 <i>Opus tessellatum</i>	44

4.2	Motivi decorativi dei bordi	45
4.2.1	Motivi basati sulla linea	45
4.2.2	Motivi basati sul triangolo	46
4.2.3	Motivi basati sul quadrato	47
4.2.4	Motivi a treccia	47
4.2.5	Motivi a meandro	49
4.2.6	Motivi basati sulla greca.	50
4.2.7	Motivi basati sul cerchio	51
4.2.8	Motivi basati sull'ottagono	51
4.2.9	Motivi basati sulla losanga	52
4.2.10	Motivi a onde.	52
4.2.11	Motivi ad astragalo	53
4.2.12	Motivi a squame	54
4.2.13	Motivi vegetali/vegetalizzati.	54
	Considerazioni conclusive.	55
4.3	Composizioni dei campi	56
4.3.1	Composizione monocrome.	56
4.3.2	Composizioni geometriche.	56
4.3.2.1	Composizioni basate sulle linee	56
4.3.2.2	Composizioni basate sulle losanghe.	57
4.3.2.3	Composizioni di quadrati	59
4.3.2.4	Composizioni di trecce	60
4.3.2.5	Composizioni di quadrati e croci	60
4.3.2.6	Composizioni di quadrati e ottagoni	61
4.3.2.7	Composizioni esagoni	61
4.3.2.8	Composizioni di ottagoni	61
4.3.2.9	Composizioni di triangoli e quadrati	63
4.3.2.10	Composizioni di cerchi	63
4.3.2.11	Composizione di triangoli con effetto di scudi/pseudo-scudi.	64
4.3.2.12	Composizione di squame adiacenti con effetto di scudi/pseudo-scudi	65
4.3.2.13	Composizioni di pelte	65
4.3.2.14	Composizione di pelte e nodi di Salomone	66
4.3.2.15	Composizioni a stuoia.	66
4.3.2.16	Composizioni di solidi	66
4.3.2.17	Composizioni di squame	67
4.3.2.18	Composizioni di cordoni annodati	67
4.3.2.19	Composizioni di svastiche a doppia T.	69
4.3.2.20	Composizioni di fasce.	69
4.3.2.21	Composizioni vegetalizzate	70
	Considerazioni conclusive.	70
4.3.3	Composizioni figurate	71
4.3.3.1	Soggetti figurati di riempimento.	71
4.3.3.2	Soggetti figurati con sviluppo narrativo	74
	Considerazioni conclusive.	75
4.3.4	Tessellati con imprecisata collocazione cronologica e topografica	76
5.	Pavimenti in <i>opus sectile</i> e lastricati marmorei policromi	79
5.1	Preparazione e allestimento	79
5.2	Moduli e schemi	80
5.2.1	Modulo quadrato/rombico con motivi semplici.	80
5.2.2	Modulo quadrato/reticolare	80
5.2.3	Modulo composito	81
5.2.4	Modulo quadrato complesso.	81
5.2.5	Schema unitario a pannelli giustapposti	82
5.2.6	Schema unitario basato sul rombo.	84
	Considerazioni conclusive.	85
6.	Pavimenti in laterizio	87

PARTE II – Cultura musiva di Atene

1. Rivestimenti pavimentali di Atene: consistenza, caratteristiche e dati quantitativi a confronto . . .	91
1.1 Distribuzione topografica	91
1.1.1 Età classica e proto-ellenistica (500-300 a.C.).	91
1.1.2 Età ellenistica (300-50 a.C.).	92
1.1.3 Età romana (50 a.C.-300 d.C.)	92
1.1.4 Età tardo-imperiale/paleocristiana (300-600 d.C.).	93
1.2 Le tecniche di rivestimento	93
1.3 I tipi di scansione pavimentale	94
1.4 Il tipo d'impaginazione	94
1.5 La cromia.	96
2. Distribuzione cronologico-topografica ed esame dei contesti architettonici	97
2.1 Età classica e proto-ellenistica (500-300 a.C.)	97
2.1.1 Quadro cronologico-topografico	97
2.1.2 Il contesto architettonico	99
2.1.2.1 Edilizia privata	99
2.1.2.2 <i>Balaneia</i>	100
2.1.2.3 Edifici sacri	101
2.1.2.4 Altri edifici	101
2.2 Età ellenistica (300-50 a.C.)	102
2.2.1 Quadro cronologico-topografico	102
2.2.2 Il contesto architettonico	103
2.2.2.1 Edilizia privata	103
2.2.2.2 <i>Balaneia</i>	103
2.2.2.3 Altri edifici	103
2.3 Età romana (50 a.C.-300 d.C.)	104
2.3.1 Quadro cronologico-topografico (mosaici)	104
2.3.2 Il contesto architettonico (mosaici)	105
2.3.2.1 Edilizia privata	105
2.3.2.2 Edifici termali	106
2.3.2.3 Fontane.	107
2.3.2.4 <i>Odeia</i> e teatri.	107
2.3.2.5 Altri edifici	107
2.3.3 Quadro cronologico-topografico (<i>opus sectile</i>)	108
2.3.4 Il contesto architettonico (<i>opus sectile</i>)	108
2.3.4.1 Edilizia privata	108
2.3.4.2 <i>Odeia</i> e teatri.	109
2.3.4.3 Altri edifici	109
2.4 Età tardo imperiale-paleocristiana (300-600 d.C.)	109
2.4.1 Quadro cronologico-topografico (mosaici)	109
2.4.2 Il contesto architettonico (mosaici)	111
2.4.2.1 Edilizia privata	111
2.4.2.2 Edifici termali	112
2.4.2.3 Edifici sacri.	112
2.4.3 Quadro cronologico-topografico (<i>opus sectile</i>)	113
2.4.4 Il contesto architettonico (<i>opus sectile</i>)	113
2.4.4.1 Edilizia privata	113
2.4.4.2 <i>Odeia</i> e teatri	114
2.4.4.3 Edifici termali	114

PARTE III – Catalogo

1. Età classica e proto-ellenistica (500-300 a.C.)	117
2. Età ellenistica (300-50 a.C.).	122
3. Età romana (50 a.C.-300 d.C.).	124

4. Età tardo-imperiale e paleocristiana (300-600 d.C.)	130
5. Tessellati con imprecisata collocazione cronologica e topografica	141
6. <i>Opus sectile</i> e lastricati marmorei policromi	141
Fonti delle immagini	145
Indici	147
Abbreviazioni e bibliografia	151
ΠΕΡΙΛΗΨΗ	163
ABSTRACT	167
PARTE IV – Carte e Tavole	
Tabella sinottica dei mosaici presenti nelle carte	171

PREFAZIONE

Il libro che, con ben poco merito da parte mia, mi è stato offerto l'onore di introdurre, per motivi affettivi, immagino, che ricambio, e probabilmente per una mia giovanile passione per il mosaico, che non ho mai dismesso, è uno studio che durerà moltissimo: per l'ineludibile valore documentario, per la prospettiva molto moderna, per lo sforzo costante di serrata contestualizzazione.

Intanto, credo sia giusto inquadrarlo in uno dei filoni di studio che in questi ultimi anni hanno caratterizzato la produzione della Scuola Archeologica Italiana di Atene e che ha portato ai volumi della *Topografia di Atene*. Rispetto a quell'ampio e laborioso studio collettivo, che rimane un presupposto di base, questo costituisce un ulteriore passo avanti, perché mentre ne mantiene la prospettiva di "topografia storica", di fatto inserisce al suo interno, facendone un elemento centrale, una specifica produzione "artistica". E questo è un aspetto importante.

Per altro verso, sia pure in maniera indiretta, ed in particolare per l'attenzione che rivolge al fatto tecnico come presupposto o mezzo indispensabile di quello artistico, direi che si possa accostare a un recente volume uscito nella medesima collana della Scuola, *Studi sull'economia delle technai in Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*; il che dimostra come questa istituzione sappia in questo tempo funzionare come un vero centro di ricerca, in cui nascono e si sviluppano dal confronto prospettive di ricerca originali e insieme condivise. Mi sembra la conferma dell'importanza per la nostra antichistica di questa istituzione, non sempre adeguatamente sostenuta.

Un altro rilevante punto di riferimento tecnico-culturale, così come espresso dall'Autore, è quello costituito dall'*Atlante di Roma Antica*, un volume che ha definito una maniera nuova di guardare complessivamente alla (a una) città.

Mi pare sempre importante individuare la genesi di uno studio, perché i libri che generano altri libri hanno ottenuto evidentemente il loro scopo naturale, ossia quello di essere fecondi, il che è ancora più importante quando a proseguire e a far crescere un discorso sono studiosi giovani, come in questo caso. Sono certo che questo volume, a sua volta, ne genererà altri.

Lo studio si riallaccia a una tradizione nobile, e purtroppo per molti versi abbandonata, quella dei *corpora*, di cui reinterpretare in maniera più ampia e contemporanea la funzione. Ogni singola attestazione non perde la centralità, ma viene considerata sia nella sua dimensione tecnica, sia come espressione formale, e dunque estetica. Si procede poi, per quanto possibile (uno dei grandi meriti del lavoro è di aver riunito dati dispersi e molto frammentari), alla contestualizzazione architettonica e alla costruzione di una vasta rete di rapporti con la produzione del mondo greco. Infine, lo sguardo si allarga a una visione complessiva, distesa nello spazio a tutta la città, e nel tempo a tutta l'antichità greco-romana. Direi, in sintesi, che in questo volume lo studio dei pavimenti musivi è un modo particolare e originale per guardare la città di Atene.

Un dato che emerge, tra i tanti, e che costituisce un'acquisizione importante, è la persistenza di una tipicità ateniese, per non dire greca, relativamente all'abitare, che rispetto alla mentalità latina non coltiva in modo enfatico e ostentato, ma funzionale a un certo modo di esistere socialmente, l'idea della casa come caratterizzata da un lusso stupefacente. La *luxuria asiatica* è a tutti gli effetti, nella sua definizione e nel suo significato, espressione sostanzialmente, e direi inesorabilmente latina. In effetti, per quanto i risultati conseguiti dallo studio abbiano portato alla luce, in modo nuovo, una ricercatezza degli apparati musivi in alcune dimore, che contrasta con una certa immagine tradizionale dell'abitare greco, e anche un ulteriore rifiorire in età romana, gli esiti, per lo meno ateniesi, rimangono lontani dalla compiaciuta ridondanza decorativa e figurativa propria delle residenze della parte occidentale dell'impero. Solo in età tardoantica,

con il sorgere di abitazioni notevoli per dimensioni e apparati decorativi, si arriva a una giunzione tra le due parti dell'impero, attorno all'idea di una domus aristocratica che si pensa *palatium*, e che di fatto costituisce uno dei segni architettonici, sociali e direi culturali, che marcano il radicale e definitivo cambio di epoca.

Ritengo molto importante sottolineare anche lo sforzo costante che sostiene il volume verso un sistema di descrizione-classificazione condiviso e standardizzato, secondo norme e terminologie che stanno diventando canoniche, un mezzo che sarà sempre più importante per poter fruire in forme dirette della molteplicità degli studi futuri.

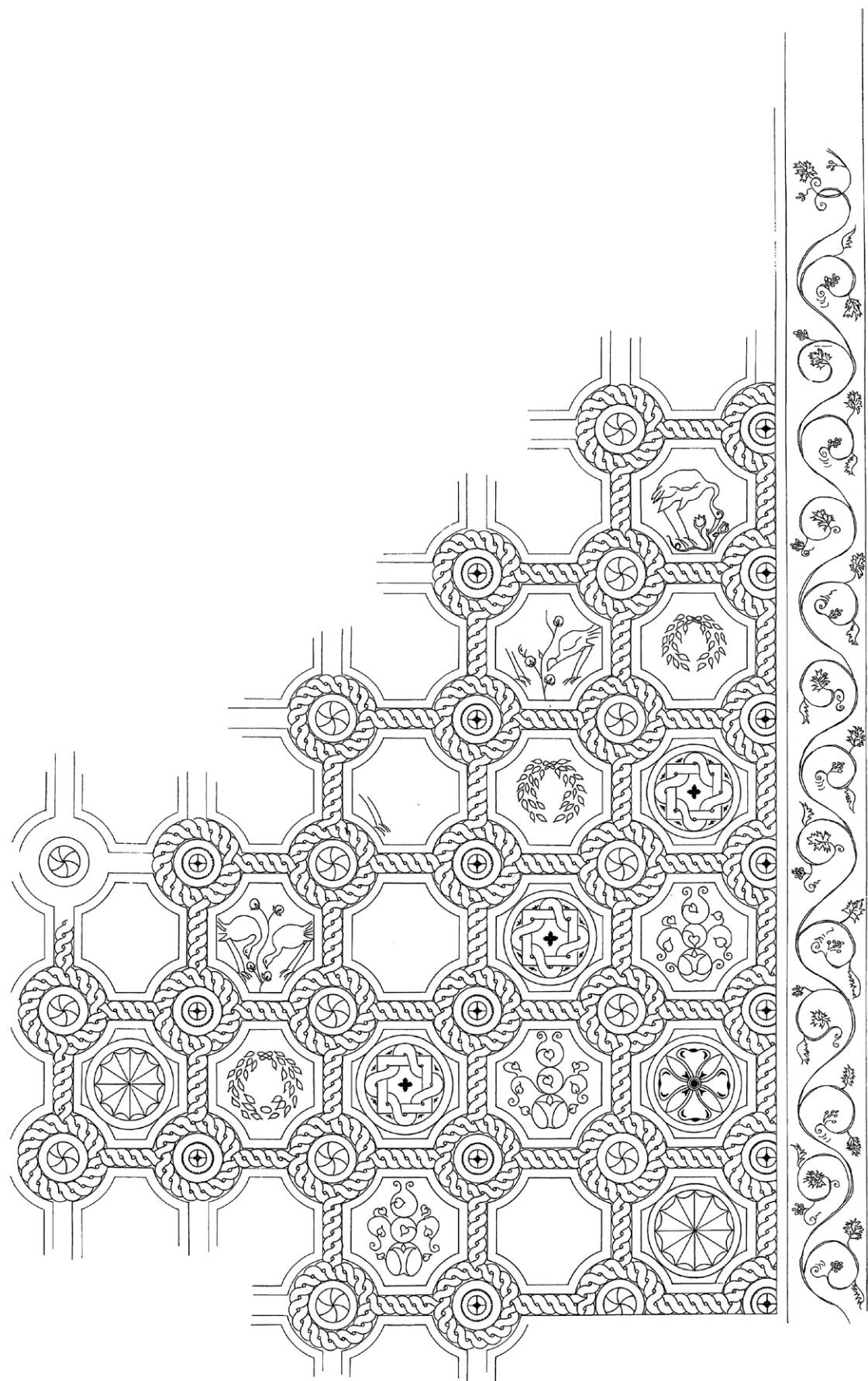
Apparirei troppo coinvolto se non esprimessi qualche piccola riserva. Allora, ecco, non so se avrei intitolato una parte del libro "Cultura musiva", perché mi pare un concetto un poco riduttivo, inevitabile probabilmente per chi si occupa di mosaici, ma che trascura il fatto che essi costituivano una voce certo importante, ma una voce appunto, nell'ambito del sistema polifonico costituito dalla decorazione degli edifici, in cui verosimilmente i diversi elementi venivano pensati in rapporto tra loro e come fatto unitario.

Allo stesso modo esito un poco davanti alla lettura dei soggetti figurati nei mosaici a ciottoli come funzionali all'evocazione di un mondo altro, "accessibile solo alterando le proprie percezioni sensoriali attraverso il consumo di sostanze inebrianti", dal momento che è difficile unire in un'unica lettura due spazi così diversi come *andrones* e *balancia*, nonché per la presenza di tali soggetti nell'immaginario diffuso, e per il fatto che per i *balancia* appare una tendenza verso temi acquatici e per gli *andrones* la mancanza di elementi dionisiaci suggerisce la presenza di altri elementi decorativi che più dei pavimenti caratterizzassero gli incontri che si sarebbero consumati in questi spazi. Ma queste mie sono considerazioni veniali, di cui si potrà parlare, in parte connesse alla mia condizione cronologica, e in parte usate, appunto, come espediente retorico per dimostrare la mia non parzialità nei confronti di uno studio che ovviamente mi è caro.

Del resto sono troppi i meriti di questo lavoro, al di là della mole di dati individuati, rielaborati, interpretati e offerti agli studiosi, dalla preziosa ridefinizione cronologica di alcuni esemplari, alle considerazioni tecnico-produttive, che aprono ulteriori relazioni, e in sostanza alla costruzione di un sistema critico complesso che unisce e fa vivere l'analisi dettagliata.

Sono convinto che in diverse fasi dello studio l'Autore si sia sentito dentro a un labirinto, e la mole dei dati e la varietà delle piste di lettura lo possono facilmente lasciare immaginare, ma per suo grande merito, a differenza della vicenda borgesiana di Ts'ui Peñ citata in epigrafe, in questo caso il labirinto e il libro non sono la stessa cosa.

Gian Luca Grassigli



Mosaico della Basilica dell'Ilisso. Disegno di O. Kolefa (N. inv. BMX 075; © Βυζαντινό και Χριστιανικό Μουσείο).

RINGRAZIAMENTI

Questo libro nasce dall'approfondimento della mia Tesi di Specializzazione discussa presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene nel luglio 2018.

Devo dunque esprimere profonda gratitudine al Direttore, Emanuele Papi, per aver accolto il lavoro tra i Supplementi dell'Annuario e per essere stato un costante e instancabile punto di riferimento durante il mio periodo di formazione in Grecia.

A Gian Luca Grassigli desidero rivolgere un sentito ringraziamento, per avermi sapientemente introdotto allo studio dei mosaici antichi e per aver condiviso, quotidianamente, tempo, consigli e ragionamenti sostanziali per la stesura di questo volume.

Le riflessioni maturate in questa sede sono inoltre frutto di stimolanti scambi di idee e opinioni con Andrea Carandini, Emanuele Greco, Paolo Carafa, Marco Galli, Maria Teresa D'Alessio, Fabio Giorgio Cavallero, Giovanni Marginesu, Maria Chiara Monaco, Riccardo di Cesare, Maria Rosaria Luberto, Mario Lombardo, Pietro Militello, Carla Salvetti, Paolo Vitti, Emeri Farinetti, Federica Rinaldi, Marco Giannello. A loro rivolgo un sincero riconoscimento di gratitudine.

Destinatari di giusti ringraziamenti sono anche Carlo De Domenico, Giuseppe Rignanese, Fabio Donnici, Patrizio Fileri, Anna Bertelli, Lorenzo Mancini, Elia Rinaldi, Benedetta Sciaramenti, Enrico Ciafardini, Teresa Diomira Alberico, Thea Messina, Federica Iannone, Sofia Antonello, Giacomo Fadelli, Germano Sarcone, Edoardo Brombin, Dario Anelli, Yuri Marano, Lucia Orlandi, Priscilla Ralli, Gaia Sollevanti, i quali hanno influito costruttivamente sulle idee sintetizzate in questo volume.

Per l'essenziale supporto tecnico-scientifico desidero ringraziare il comitato scientifico ed editoriale dell'Annuario, nonché l'amministrazione e l'area tecnico-scientifica della Scuola.

Si rivolgono gli opportuni ringraziamenti ai *referees* anonimi, per le accurate osservazioni che ho cercato di recepire quanto più puntualmente, e alle persone e alle Istituzioni che mi hanno concesso i permessi di studio e di pubblicazione. In particolare: Massimo Vitti; Εθνικό Αρχαιολογικό Μουσείο (Atene); Γ' Υπουργείο Πολιτισμού και Αθλητισμού – Ταμείο Αρχαιολογικών Πόρων; Έν Αθήναις Αρχαιολογική Εταιρεία; American School of Classical Studies at Athens; l'École Française d'Athènes; il Deutsches Archäologisches Institut; il Κέντρο Βυζαντινών Ερευνών e dunque la Professoressa Παναγιώτα Ασημακοπούλου-Ατζακά per il nullaosta; il Βυζαντινό και Χριστιανικό Μουσείο di Atene, e soprattutto la Dottoressa Άννα Πιανάλτο, per la professionalità e per la gentile collaborazione.

Viva gratitudine è infine rivolta ai familiari, del passato e del presente, che con la loro incrollabile forza mi hanno sempre premurosamente sostenuto.

Sull'A. ricade la piena responsabilità di quanto presentato.

PREMESSA

STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE DELLA RICERCA

Le ricerche sui mosaici della Grecia antica, sia sotto forma di contributi¹ sia di monografie², hanno raggiunto uno stadio avanzato ma non sono ancora da considerarsi esaurite. Manca, innanzitutto, uno studio analitico dedicato a una delle città più significative dell'Ellade: Atene.

Le informazioni sul repertorio ateniese sono perlopiù frammentarie e reperibili in pubblicazioni datate e trattanti argomenti eterogenei. Dei mosaici di età classica ed ellenistica si sono occupati Martin Robertson³, negli anni '60, e Dieter Salzmänn, nel volume del 1982 dedicato ai mosaici a ciottoli e a tessere irregolari del Mediterraneo antico⁴. Dati utili sulla cultura musiva d'età romana sono stati invece raccolti da Susan Elisabeth Ramsden⁵, da Gisela Salies⁶, da Elisabeth Waywell⁷, tra gli anni '70 e '80, da Alexandra Kankeleit, la quale nel 1994 ha prodotto una corposa sintesi sui mosaici di età imperiale in territorio ellenico⁸, e, più di recente, da Birgit Tang, autrice di un accurato studio sui pavimenti in cementizio decorato⁹. Contribuiscono alla definizione della cultura musiva ateniese anche gli studi di Jean-Pierre Sodini¹⁰, Marie Spiro¹¹ e Παναγιώτα Ασημακοπούλου Ατζακά¹² sul repertorio di età paleocristiana – anche ateniese – al quale, tuttavia, non è seguito un aggiornamento dopo il 1987.

La maggior parte di questi lavori soffre, tuttavia, della mancanza di nuove edizioni, dell'assenza di un metodo univoco nella trattazione dei dati e di una terminologia comune¹³, dovuta anche all'assenza di una

¹ In particolare si segnalano le comunicazioni edite negli atti dei Convegni dall'AIEMA (*Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique*), in cui sono stati trattati manufatti del territorio greco, nonché gli studi sulla cultura musiva ellenica prodotti da Philippe Bruneau, da Martin Robertson, da Anne-Marie Guimier Sorbets, da Παναγιώτα Ασημακοπούλου Ατζακά, da Katherine Dunbabin, da Gisela Salies, da Elisabeth Waywell, da Ruth Westgate, da Federico Guidobaldi e da Alessandra Guiglia, per i quali rimando alla bibliografia raccolta in questo volume. Si segnala anche la presentazione, all'ultimo AIEMA tenutosi a Cipro nel 2018, di un contributo sul repertorio musivo di Gytheion (ΠΑΝΑΓΙΟΤΟΠΟΥΛΟΥ c.d.s.). Meritano infine particolare menzione alcuni recenti studi mirati alla ricostruzione della figura del mosaicista e degli ateliers di mosaicisti nel più ampio campo delle attività artigianali della Grecia e del Mediterraneo di età classica, ellenistica e romana. A proposito v. i contributi di WESTGATE 2000b, BALMELLE 2014 e MARTIN 2017. Per altre recenti ricerche sul rapporto tra economia e cultura musiva nella Grecia antica v. CECCONI 2019a.

² V. gli studi sul repertorio delio di Philippe Bruneau (1972), quello su Cos e Rodi di Lorella De Matteis (2004; 2013), quello su Creta di Rebecca Sweetman (2013), nonché la monumentale collana *Σύνταγμα των παλαιοχριστιανικών ψηφιδωτών διαπέδων της Ελλάδος*, curata da Στυλιανού Πελεκανίδη e Παναγιώτα Ασημακοπούλου Ατζακά (ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ ΑΤΖΑΚΑ 1987; ΠΕΛΕΚΑΝΙΔΗ 1988;

ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ ΑΤΖΑΚΑ 1998; 2017).

³ ROBERTSON 1965; 1967.

⁴ SALZMANN 1982. In questo pregevole studio mancano tuttavia le pavimentazioni non figurate (anche policrome e dipinte) realizzate nella stessa tecnica a ciottoli.

⁵ Tesi di Dottorato inedita (RAMSDEN 1971).

⁶ SALIES 1974 ed HELLENKEMPER SALIES 1986.

⁷ WAYWELL 1979.

⁸ KANKELEIT 1994.

⁹ TANG 2018, da confrontare anche con VASSAL 2006.

¹⁰ SODINI 1970.

¹¹ SPIRO 1978.

¹² ΑΣΗΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ ΑΤΖΑΚΑ 1987.

¹³ Un primo tentativo è stato fatto nel 1995 da Anne-Marie Guimier Sorbets, che organizzò un'équipe di archeologi coinvolti nello studio dei mosaici della Grecia, dalle origini all'età paleocristiana (GUIMIER SORBETS 1995). Le attività non furono mai concretamente portate avanti, tuttavia ricerche sulla cultura musiva della Grecia antica trovano oggi spazio nelle attività promosse dalle Associazioni e dai Centri di Ricerca coordinati anche dalla stessa Guimier Sorbets, tra i quali ARSCAN (*Archéologies et Sciences de l'Antiquité*) e AIEMA (*Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique*).

sezione nazionale affiliata all'AIEMA, già fondata, invece, in Italia¹⁴, Spagna¹⁵, Francia¹⁶, Portogallo¹⁷, Gran Bretagna¹⁸, Tunisia¹⁹, Cipro²⁰, Croazia²¹, Turchia²², Canada e USA²³.

Per questi motivi i risultati delle ricerche condotte sono stati presentati in queste pagine secondo il metodo messo a punto dall'AIEMA (*Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique*) e dall'AISCOM (*Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*), che opera attraverso convegni annuali e la piattaforma online TESS, il più aggiornato sistema per la catalogazione informatizzata dei pavimenti antichi, impiegato per la schedatura di tutti gli esemplari del territorio italiano, ma che può raccogliere dati acquisiti anche da altre nazioni²⁴. Sono state recentemente prodotte con tale metodologia le monografie di Francesca Rinaldi²⁵ sui mosaici del Veneto, di Michele Bueno²⁶ su quelli della Toscana, di Andrea Salcuni²⁷ sul repertorio abruzzese, di Giovanna Paolucci²⁸ sulla cultura musiva dell'Emilia Romagna, e la recente edizione dei mosaici di Aquileia curata da Francesca Ghedini, Marta Novello e dai già citati Rinaldi e Bueno²⁹.

CONTESTO GEOGRAFICO E LIMITI CRONOLOGICI

Atene è una città complessa da indagare a causa dell'articolata storia urbana e culturale che la contraddistingue. L'esame del repertorio musivo della città, dalla classicità all'età paleocristiana, deve infatti basarsi, oltre che sulla raccolta dei dati, anche sullo studio dei contesti storici, topografici ed architettonici nei quali tali manufatti furono prodotti e allestiti.

Nella ricerca sono stati dunque affrontati diversi aspetti della produzione musiva, da quelli più propriamente ergologici a quelli inerenti alla scelta dei temi decorativi e al rapporto tra il mosaico e lo spazio architettonico in cui fu impiegato.

Per ciò che riguarda il quadro cronologico si è deciso di distinguere quattro macro-fasi, che corrispondono ai periodi nei quali è canonicamente suddivisa la cultura artistico/artigianale della Grecia antica:

- a. Età classica e proto-ellenistica (500-300 a.C.);
- b. Età ellenistica (300-50 a.C.);
- c. Età romana (50 a.C.-300 d.C.);
- d. Età tardo-imperiale/paleocristiana (300-600 d.C.).

Tale suddivisione netta e ampia è stata utilizzata poiché la maggior parte degli esemplari esaminati non può essere datata entro il cinquantennio e per evitare che elementi di carattere evenemenziale, talvolta fuorvianti nel tentativo di ricostruzione di una cultura artigianale antica, potessero influenzare il collocamento cronologico dei manufatti.

L'areale urbano è stato invece suddiviso in quattordici aree, che coincidono con la selezione operata nei volumi della Topografia di Atene della Scuola Archeologica Italiana di Atene³⁰:

- a. Areopago e le pendici;
- b. La Pnice;
- c. Tra la Collina delle Ninfe e la Pnice;
- d. Pendici meridionali dell'Acropoli;
- e. Tra le pendici meridionali dell'Acropoli e la valle dell'Ilisso;
- f. Area dell'Olympieion;

¹⁴ AISCOM (*Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*).

¹⁵ AEEMA (*Asociación española para el estudio del mosaico antiguo*).

¹⁶ AFEMA (*Association francophone pour l'étude de la mosaïque antique dans les pays européens*).

¹⁷ APECMA (*Associação Portuguesa para o Estudo e Conservação do Mosaico Antigo*).

¹⁸ I'ASPRM (*Association for the Study and Preservation of Roman Mosaic*).

¹⁹ CTEMA (*Comité tunisien pour l'étude de la mosaïque antique*).

²⁰ EMSPsIK (*Epitropi gia Meleti kai Syntirisi Psefidwtwn Elladas Kyprou*).

²¹ HDPAM (*Hrvatsko društvo za proučavanje antičkih mozaika*).

²² AIEMA-Turkey.

²³ North American Branch of AIEMA.

²⁴ Per alcuni aspetti del funzionamento del database v. GHEDINI *et alii* 2007; 2016; ANGELELLI *et alii* 2016. Particolarmente rilevante, in ambito internazionale, il lavoro di schedatura degli esemplari albanesi di Elda Omari. V. OMARI 2012/13 e quello dei mosaici cretesi di Daniela Massari (Tesi di Dottorato non pubblicata).

²⁵ RINALDI 2007.

²⁶ BUENO 2011.

²⁷ SALCUNI 2012.

²⁸ PAOLUCCI 2012.

²⁹ GHEDINI *et alii* 2017.

³⁰ Cfr. GRECO 2010; 2011; 2014a; 2014b.

- g. Area dello Zappion e tra Olympieion e Acropoli;
- h. Quartieri a NE dell'Acropoli;
- i. Quartieri a N dell'Acropoli;
- l. Agora del Kerameikos;
- m. Area del demo di Melite;
- n. Area del Kerameikos;
- o. Area dell'Accademia;
- p. Pireo.

Il repertorio preso in considerazione è composto da tutte le attestazioni riconducibili a contesti geografici con specifico carattere urbano, mentre non sono state considerate le aree rurali.

IL PIANO DELL'OPERA

Il lavoro è costituito dallo studio delle pavimentazioni censite e analizzate secondo le tecniche di esecuzione e seguendo il criterio di scomposizione nelle diverse componenti del pavimento (bordo/campo).

Questo studio tipologico costituisce la parte I della ricerca nella quale sono trattati i mosaici a ciottoli, a scaglie e tessere irregolari, in cementizio, in *opus tessellatum*, in *opus vermicolatum*, in *opus sectile* e in cotto. Lo studio di ogni classe di manufatti è introdotto da una premessa in cui sono sinteticamente presentati la storia degli studi e lo stato della ricerca. Segue una breve descrizione del repertorio preso in esame (per i pavimenti in cementizio e in laterizio, che sono caratterizzati da informazioni edite limitate), oppure un'indagine di dettaglio sulle preparazioni pavimentali, sui motivi decorativi dei bordi, sulle composizioni dei campi e sul repertorio figurato (per pavimenti a scaglie e a tessere irregolari, tessellati e *sectilia pavimenta*, per i quali le informazioni a disposizione sono più significative)³¹.

Tutti i motivi e gli schemi decorativi sono accompagnati da un codice alfa-numerico costituito dalla sigla DM (Decorazione Mosaico) e da un numero che si riferisce alla tavola dei volumi del *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*³². Se la decorazione non è presente nel repertorio è stato indicato solo il nome del motivo o della composizione.

Per ogni decorazione sono stati individuati i confronti con altri esemplari del territorio greco, e, se particolarmente significativi, anche con altre aree del Mediterraneo³³.

Non rientrano nel novero delle pavimentazioni catalogate:

- a. pavimenti in semplici scaglie marmoree prive di decorazione o trattamento superficiale³⁴;
- b. pavimenti costituiti da grandi lastre marmoree a redazione omogenea;
- c. pavimenti in laterizio composti da mattoni (bipedali, sesquipedali ecc.) o tegole;
- d. pavimenti in terra battuta.

Questi tipi di manufatti sono di norma frequentissimi e applicati indistintamente in ogni comparto geografico della Grecia, in differenti periodi storici e negli ambienti con la più varia destinazione funzionale³⁵. Si è comunque deciso di discutere questi tipi di manufatti nel Capitolo sulle tecniche esecutive³⁶, al fine di rendere quanto più ricco il contesto delle produzioni pavimentali di Atene dall'età classica a quella paleocristiana.

La II parte è dedicata alla ricomposizione dei dati desunti dall'analisi dei manufatti.

³¹ Per le pavimentazioni in *opus sectile* è stato analizzato soltanto l'apparato decorativo dei campi, dal momento che tali tecniche non prevedono, in genere, una netta suddivisione tra cornici e tappeti veri e propri.

³² DM (Vol. I 1985; Vol. II 2002).

³³ Il confronto è principalmente basato sugli esemplari del territorio Greco editi, sia nella più diffusa bibliografia sia in singoli contributi o notizie di scavo. Per ciò che concerne lo sporadico confronto con le aree del Mediterraneo la ricerca si è basata sugli atti AIEMA, su varie pubblicazioni trattanti in modo più o meno specifico la cultura musiva antica e sulle maggiori monografie e *Corpora* dei mosaici dell'area mediterranea: CMT, ALFÖLDI ROSENBAUM-WARD PERKINS 1980 e DUNBABIN 1978 (nord Africa); MAI, BOESELAGER 1983, RINALDI 2007, BUENO 2011, SALCUNI 2012, PAOLUCCI 2012, GHEDINI *et alii* 2017, atti AISCOM e piattaforma TESS (Italia); DONDERER

1986 (Venezia e Istria); PARLASCA 1959 (Germania); BALMELLE-DARMON 2017 (Francia); OMARI 2010/11; 2011; 2012/13; 2014; 2018 e RAYNAUD-ISLAMI 2018 (Albania); KOLARIK 1981; 1984; 1987 (FYR Macedonia); JOBST 1982; 1985 (Austria); BUDE 1972, CMTY e SCHEIBELREITER GAIL 2011; 2016 (Turchia e area microasiatica); MICHAELIDES 1987, DASZEWSKI-MICHAELIDES 1988 e ΧΑΡΑΑΜΠΟΥΣ 2009 (Cipro); PACCIRILLO 1986 (Giordania); OVADIAH-OVADIAH 1987 (Israele); CME (Spagna); MAC MILLAN 1986 (Portogallo); LEVI 1947, BALTU 1977; 1990; ÖNAL 2009 (Siria); DASZEWSKI 1985 (Egitto).

³⁴ A queste è stata tuttavia dedicata una tabella delle testimonianze note (Tab. 2).

³⁵ Un discorso a parte può esser fatto per i lastricati marmorei già trattati in CECCONI 2018c.

³⁶ Capitolo 1 della parte I.

Nel Capitolo 1 sono riportati i dati quantitativi, che costituiscono la base documentaria del Capitolo 2, in cui è presentata una sintesi storico-topografica della cultura musiva dei macro-periodi presi in esame. Questa sezione dello studio offre indicazioni utili per ricostruire l'evoluzione del repertorio, i rapporti tra le diverse aree micro/macro-regionali e lo sviluppo di botteghe epicorie o, di contro, il coinvolgimento di maestranze non locali convocate nella *polis*.

Ogni quadro cronologico-topografico è accompagnato da una sezione dedicata al rapporto tra i tappeti musivi e i contesti architettonici nei quali furono prodotti, utile a comprendere il ruolo del mosaico nel più ampio contesto della panoplia decorativa degli edifici antichi.

La parte III costituisce il Catalogo degli esemplari individuati. Questi sono accompagnati da un codice numerico composto da un numero romano e da un numero arabo. Il numero romano indica la cronologia: I: periodo classico e proto-ellenistico; II: periodo ellenistico; III: periodo romano; IV periodo tardo-imperiale e paleocristiano. Il numero arabo segue l'ordine topografico della suddivisione del territorio nelle macro-aree urbane testé menzionate. Una specifica sezione del Catalogo è riservata ai mosaici con imprecisata collocazione cronologica e topografica (sigla EX), nonché ai *sectilia pavimenta* e ai lastricati marmorei policromi (sigla OS). Il codice numerico è riportato anche a fianco di ogni manufatto citato nel testo delle parti I, II e IV.

Ogni scheda si compone di alcune informazioni, quali:

codice numerico; nome dell'edificio di pertinenza; pagine in cui il pavimento è citato nel testo; numero della tavola in cui compare l'immagine dell'esemplare:

L: luogo di conservazione;

A: ambiente;

S: scansione del rivestimento;

I: tipo d'impaginazione;

CL: cromia e litotipi;

DM: dimensioni;

P: tipo di preparazione pavimentale;

ECA: elementi complementari d'arredo;

D: breve descrizione;

C: cronologia ed elementi di datazione (se è indicata una "nuova proposta" di datazione, sono indicate le pagine del testo in cui è discussa);

B: bibliografia fondamentale.

ESEMPIO:

III. 17. CASA DI OD. DIONYSIOU AREOPAGITOU-PROPILEON (61, 96, 104, 106) (Tav. XXV)

L: Museo Bizantino (N. inv. BXM 1636). A: vano 2. S: unitaria. I: iterativa. CL: policromo. Bianco, rosso e nero. DM: m 5.75×5. P: sc. ECA: pitture parietali. D: tessellato con cornice decorata da un motivo a fasce bianche e nere alternate. Il campo presenta una composizione ortogonale di esagoni tangenti per quattro angoli, formanti quadrati e stelle a quattro punte (DM 186d). C: età tardoantica (BONINI 2006, 256; MARCHIANDI 2010; KARVONIS 2016, 79; BROMBIN-CAVALLERO 2018, cat. Ai 87b); II-III sec. d.C. (nuova proposta, 104). B: *AD 24.B'* (1969), 12, 32-38, σχ. 8, πιν. 7β-γ, 41α; *BullAIEMA* 3 (1971), 102, NN. 386-387; MICHAUD 1971, 830-831, fig. 58-59; *BullAIEMA* 5 (1973), 108, N. 527; *BullAIEMA* 6 (1976), 146, N. 868; BALDINI LIPPOLIS 2001, 150-151; BONINI 2006, 256; MARCHIANDI 2010; KARVONIS 2016, 79; BROMBIN-CAVALLERO 2018, cat. Ai 87b, tav. XIII.

Lo studio è infine accompagnato da una parte IV in cui sono state raccolte le tavole dei mosaici, inseriti, ove possibile, nella pianta del complesso architettonico di pertinenza. Le piante sono state redatte in dettaglio fruendo di tutti i dati editi e inediti disponibili. I disegni archeologici sono provvisti di ricostruzioni scientifiche frutto dello studio condotto secondo le modalità di seguito descritte.

Le planimetrie degli edifici sono riportate in grigio. I mosaici sono riprodotti indicando in rosso o in nero le parti conservate e in blu o in grigio quelle integrate³⁷. Un'eccezione è stata fatta per i mosaici integri o ampiamente conservati dei quali sono state pubblicate foto zenitali o disegni di pregevole qualità. In tal caso l'immagine è stata "montata" all'interno della pianta (ad esempio nel *balaneion* del Serangeion (I.68-69), nell'Odeion di Erode Attico (III.24-25, OS.4), nella Casa dei Giardini Nazionali (IV-36-42), nella chiesa di Hag. Petros Stavromenos (EX.2).

La parte grafica è dotata di un repertorio di carte, costituite da foto aeree satellitari realizzate con Google Earth Pro, nelle quali è possibile individuare la localizzazione di tutti i pavimenti esaminati, riconoscibili grazie al numero di catalogo riportato anche in una tabella sinottica introduttiva.

³⁷ La metodologia segue quella adottata per l'Atlante di Roma Antica (CARANDINI-CARAFÀ 2012; 2017, in particolare 50-52; CARAFÀ

2018) e per l'Atlante di Atene adrianea (LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI 2018, in particolare CAVALLERO 2018).